



61^a STAGIONE 2023/2024

Lorenzo Passerini, *direzione artistica*

TEATRO SOCIALE Sondrio



La 61^a Stagione 2023/2024 è realizzata

con il sostegno di

MINISTERO DELLA CULTURA

REGIONE LOMBARDIA

PROVINCIA DI SONDRIO

COMUNE DI SONDRIO

COMUNE DI MORBEGNO

COMUNE DI SONDALO

COMUNE DI BORMIO

COMUNE DI PIURO

con il contributo

Consorzio Comuni B.I.M. DELL' ADDA, Sondrio

Fondazione Gruppo Credito Valtellinese - Crédit Agricole

Fondazione "Ing. Enea Mattei", Morbegno

Fondazione PRO VALTELLINA, Ente filantropico

A.P.S. Orchestra Antonio Vivaldi

Sede legale:

Via Forestale 22 - 23017 Morbegno (SO)

CF. 91014940141 - P. Iva 00942750142

cell. 349 1857442

www.orchestravivaldi.org

A.P.S. Amici della Musica – Sondalo

Sede legale:

Via Vanoni 32 - 23035 Sondalo (SO)

CF. 00553720145 - P. Iva 00553720145

cell. 348 3256939

www.amicidellamusic.org



ORCHESTRA ANTONIO VIVALDI - AMICI DELLA MUSICA SONDALO - periodico di cultura e spettacolo

Direttore responsabile - IVAN MAMBRETTI

Editore: AMICI DELLA MUSICA - SONDALO

Autorizzazione Trib. Sondrio n. 214 - Registro Stampa del 2.10.1990

Stampa: Lito Polaris srl. - Poggiridenti (SO)

Foto prima, ultima e pagina 9: Ivan Previsdomini

PUBBLICAZIONE N. 5 (AGOSTO 2023)

CALENDARIO 2023/2024

TEATRO SOCIALE, Sondrio

Per tutti i concerti della Stagione, nei 15 minuti che precedono l'inizio, il pubblico in sala potrà assistere alla presentazione delle musiche in programma.

Sabato 30 settembre - ore 20,45 - Concerto inaugurale

G. PUCCINI - *Requiem*, per coro, viola e harmonium

G. VERDI - *Messa da requiem*, per soli, coro e orchestra

Giovedì 2 novembre - ore 20,45

G.B. VIOTTI, I. STRAWINSKY, N. COLOMBO, F.X. SÜSSMAYR

Sabato 16 dicembre - ore 20,45

B. BARTÓK, R. PLANEL, S. PIRAINO, D. SHOSTAKOVICH

Mercoledì 3 gennaio - ore 20.45 - Concerto di Capodanno

U. PEDRAGLIO, G. ROSSINI, J. STRAUSS, J. STRAUSS jr

Venerdì 19 gennaio - ore 20,45

L. van BEETHOVEN

Venerdì 16 febbraio - ore 20,45 - Opera in concerto

I pescatori di perle, opera in tre atti di Georges Bizet

Domenica 25 febbraio - ore 17 - Musica da film

E. MORRICONE, N. ROTA, J. WILLIAMS, L. MARCHITELLI

Mercoledì 27 marzo - ore 20,45

E. ELGAR, C. CAROVANI, P.I. CIAIKOVSKIJ

Domenica 21 aprile - ore 17

A. PÄRT, S. RACHMANINOV

Lunedì 20 maggio - ore 20,45 - Concerto finale

F. LEHÀR, F. POULENC, F. MENDELSSOHN - BARTHOLDY

La Direzione si riserva di apportare al programma eventuali modifiche causate da forza maggiore.

TEATRO SOCIALE, SONDRIO

Piazza Garibaldi 26 - tel. 0342-350401 (3 h. prima dell'evento)

La musica che non c'è

Viviamo in un'epoca in cui è singolarmente difficile dire cosa sia reale e cosa non lo sia. Sono "reali" le interazioni sui social network? Sono "reali" i comportamenti dei robot sempre più vicini all'umano? In un film come *Inception*, ciò che fanno Leonardo Di Caprio e gli altri è reale oppure no?

Forse la parola "reale", come la parola "esistere", ha diversi livelli di significato che non si escludono del tutto. In musica, questioni di questo genere non sono una novità. Oggi però rischiano di assumere dimensioni eclatanti – rischio eccitante, che secondo noi vale la pena di correre.

"Esiste" la *Decima* di Beethoven? Beethoven non la scrisse, ma lasciò abbozzi corposi di un Andante e un po' meno corposi di uno Scherzo. Negli anni Ottanta lo studioso Barry Cooper, a partire dagli schizzi esistenti, completò l'Andante. Ora, negli anni Venti del nuovo millennio, un gruppo di lavoro sull'intelligenza artificiale guidato dalla Rutgers University del New Jersey ha completato lo Scherzo e il Finale. Perciò: adesso "esiste", la *Decima* di Beethoven, così ricostruita dall'intelligenza artificiale? In un certo senso sì, e allora non si resiste alla tentazione di ascoltare cosa ne è venuto fuori, cosa che potrà fare il pubblico di questa nuova sorprendente stagione dell'Orchestra Antonio Vivaldi per gli Amici della Musica di Sondalo.

"Esistono" certe musiche antiche in cui la parte attiva dei musicologi e degli interpreti che le ricostruiscono quasi supera la parte che già ci è data? Il *Concerto* per violino e orchestra in si bemolle maggiore W 1:26 di Viotti e la *Sinfonia Turchesca* di Süssmayr saranno presentate in stagione in vesti

inedite, perciò anche la loro esistenza ha qualcosa di sorprendente.

Anche i compositori a volte ce la mettono tutta per confondere le idee. Strawinsky con le *Danses concertantes* scrive un brano fatto come un balletto: non solo lo chiama "danze" e lo sottotitola "suite per balletto", ma dei cinque movimenti il secondo è un "pas d'action" e il quarto un "pas de deux", termini strettamente tecnici della danza (nel primo l'azione va avanti, mentre nel secondo i due primi ballerini hanno il loro momento di massimo impegno congiunto). Il compositore però non destina queste danze a una coreografia (lo farà qualche anno dopo Balanchine) e dichiara anzi di averle pensate astratte. Allora è un balletto "vero" oppure no?

E poi: uno dei momenti di punta di questa stagione sarà l'opera *I pescatori di perle* di Bizet. Ma non sarà presentata come "opera" in senso stretto, bensì in forma di concerto, ossia senza scene né costumi. Sarà un'opera o non sarà un'opera? È un peccato, forse? No

– è l'occasione per una fruizione diversa dell'opera, con più attenzione per esempio per gli aspetti musicali, che nel momento dell'ascolto in teatro possono essere fagocitati da scene e costumi mirabolanti. Anche le strutture mentali ed espressive di chi scrive musica, spesso, giocano consapevolmente o meno con le ambiguità dell'esistere. L'anima russa, per esempio, da sempre ama tessere inganni per colorare un buio che incombe.

Shostakovich, rappresentato in stagione con la sua Sinfonia da camera op. 110a, amava mettere in guardia l'ascoltatore chiedendogli di distinguere ciò che è da ciò che sembra. In particolare, metteva in guardia sul pericolo di fraintendere i finali apparentemente "ottimisti": «il giubilo è forzato, è frutto di costrizione [...]. È come se qualcuno ti picchiasse con un bastone e

intanto ti ripettesse: "Il tuo dovere è giubilare, il tuo dovere è giubilare..."

Questa osservazione si potrebbe applicare anche a diversi finali di Ciajkovskij e Rachmaninov: nelle *Danze sinfoniche* di quest'ultimo, la danza frenetica che apre il terzo movimento non è quella di esseri umani che manifestano la loro vitalità – no: quando alla fine la citazione del *Dies irae* si sarà fatta sentire senza più reticenze e lo xilofono avrà preso il sopravvento, ci renderemo conto che è una danza di morti – danza notturna, rituale e insensata.

La musica ama giocare con la superficie, salvo poi scoprire una materia diversa da quella che sembra. E ogni grande compositore ha dovuto indagare (in maniera azzardatissima, di solito), ciò che non era "reale", né "possibile", per stabilire in esso una nuova possibilità, una nuova realtà. Prima del *Quarto concerto* per pianoforte e orchestra di Beethoven nessun concerto apre con un esordio solistico così sconcertante – una piccola frase soltanto: alcuni accordi espressivi, poi una breve scala che conduce alla chiusa, e il testimone viene passato morbidamente all'orchestra. Indagare i limiti di ciò che non è, per farlo essere, aiuta un po' a capire le cose che sono. Aiuta, per esempio, ad ascoltare il *Requiem* di Verdi senza perdere nulla dell'azzardo del compositore. E far precedere quell'ora e mezza di sconvolgimenti dai sei minuti del quasi sconosciuto *Requiem* di Puccini, per l'inedito organico di coro di voci bianche, viola solista e organo, sfida ad ascoltare poi il brano conosciutissimo come se anche per quello fosse il primo ascolto.

La stagione dell'Orchestra Vivaldi, come di consueto, dà ampio spazio alla creatività contemporanea: i compositori rappresentati sono Nello Colombo, Simone Piraino, Umberto Pedraglio, Cosimo Carovani.

Valorosi complici dell'Orchestra Vivaldi nei dieci concerti saranno il pianoforte

di Vincenzo Balzani, il clavicembalo di Vincenzo Cadario, il violino di Margherita Miramonti, il violoncello di Umberto Pedraglio e di Cosimo Carovani il fagotto di Augusto Palumbo e la tromba di Alex Elia, guidati fra gli altri da Ernesto Colombo e Roman Spitzer. Diversi i cori impegnati nel concerto di inaugurazione della stagione: il Coro di voci bianche della Scuola di musica "Goitre" di Colico e il Coro "Musica Viva" di Colico, il Coro Amici del Loggione del Teatro alla Scala di Milano e il Coro S. Gregorio Magno di Trecate (a guidarli Giorgio Senese, Filippo Dadone e Mauro Trombetta).

Il tutto coordinato come sempre da Lorenzo Passerini, direttore d'orchestra e responsabile della ricerca musicale dell'Orchestra Vivaldi, che sempre porge programmi che siano anche esplorazioni e riflessioni attive sul repertorio.

Senza mai adagiarsi nelle vecchie certezze: ché tanto quelle non ci aiutano a salvarci.

Alfonso Alberti

Alfonso Alberti ha studiato con Piero Rattalino e Riccardo Risaliti e ha seguito masterclass di M. Damerini e R. Tureck. Ha esordito nella Sala Verdi del Conservatorio di Milano a diciassette anni eseguendo il *Quarto concerto* di Rachmaninov con l'Orchestra RAI. Ha suonato, tra gli altri, al Konzerthaus di Vienna, al Passionsspielhaus di Erl, al LACMA di Los Angeles, ai giardini della Guggenheim Collection a Venezia. Ha realizzato numerosi CD solistici e cameristici, tra i quali il disco "Cangianti" dedicato all'opera integrale per pianoforte di Niccolò Castiglioni. Degno di nota è l'impegno di Alfonso Alberti per la divulgazione e la promozione della musica del secolo appena trascorso, con un repertorio che spazia dalle avanguardie storiche fino ai compositori più giovani. Alfonso Alberti affianca all'attività di pianista quella di musicologo: ha pubblicato Niccolò Castiglioni, 1950-1966 (LIM, 2007), Vladimir Horowitz (L'Epos, 2008) e Le sonate di Claude Debussy (LIM, 2008). A lui, il canale televisivo Sky Classica ha dedicato un documentario per la serie "Notevoli".

Lorenzo Passerini direttore artistico e direttore musicale

Nato a Morbegno nel 1991, si è diplomato con il massimo dei voti in trombone presso il Conservatorio di Como nel 2009. Nel 2014 ha conseguito il diploma accademico di secondo livello presso il Conservatorio di Aosta con il massimo dei voti. Come trombonista ha intrapreso tournée in tutto il mondo sotto la direzione di illustri maestri quali John Axelrod, Andrey Boreyko, Fabio Luisi e Riccardo Muti. Dopo gli studi di direzione d'orchestra, l'attività direttoriale è iniziata nel dicembre 2011, alla guida dell'Orchestra Antonio Vivaldi, di cui è direttore musicale dalla sua fondazione. Dal 2017 è direttore artistico della Stagione Sinfonica del Teatro Sociale di Sondrio.

Dal 2015 collabora con il Maestro Nicola Luisotti in produzioni operistiche nei più famosi teatri d'Europa: Royal Opera House di Londra, Teatro Real di Madrid e Teatro alla Scala di Milano. Nell'autunno 2018 Lorenzo è stato direttore assistente del Maestro Luisotti nella produzione di *Turandot* di Puccini al Teatro Real di Madrid.

Nello stesso anno ha diretto l'Orchestra della Fondazione Arena di Verona, l'Orchestra di Padova e del Veneto, l'Orchestra Sinfonica Metropolitana di Bari e l'Orchestra DITTO in una tournée in Corea del Sud con il soprano Sumi Jo.

Nel Stagione 2019/20 ha diretto l'Orchestra Sinfonica di Stato russa "Novaya Rossiya" alla Tchaikovsky Hall di Mosca con il soprano Nadine Sierra, il "Concerto all'Alba" del Ravello Festival con l'Orchestra Sinfonica di Salerno, *Tosca* al Teatro Regio di Torino in sostituzione di Daniel Oren, i *Carmina Burana* di Carl Orff all'Opera Nazionale di Varsavia e un concerto di gala con il tenore Francesco Demuro al Teatro dell'Opera di Sassari. Ha concluso la stagione alla Sydney Opera House dirigendo *Faust* di Charles Gounod.

La Stagione 2020/21 è iniziata per Lorenzo Passerini al Teatro Real di Madrid con l'opera *Un ballo in maschera* di Verdi, dove ha condiviso il palcoscenico con Nicola Luisotti; ha poi guidato l'Orchestra Filarmonica Toscanini di Parma e l'Orchestra del Teatro Carlo Felicedi Genova. Sempre nella stessa Stagione ha diretto *Pierino e il Lupodi* Prokofiev con l'Orchestra Sinfonica Siciliana, ha debuttato al Teatro di Las Palmas di Gran Canaria con *La Cenerentola* di Rossini e ha diretto *Aida* di Verdi alla Sydney Opera House.

La Stagione 2021/22 si è aperta per il M.o Passerini al Teatro Nazionale di Zagabria con *La Rondine* di Puccini. È tornato alla Sydney Opera House per *La Bohème* di Puccini e ha debuttato al Teatro San Carlo di Napoli con *La Sonnambula* di Bellini insieme a Jessica Pratt e Francesco Demuro; al Teatro dell'Opera di Francoforte con *Fedora* di Giordano, all'Opéra Royal de Wallonie in un Gala con il soprano Nadine Sierra, alla Konzerthaus Dortmund in un Gala con il soprano Nadine Sierra e il tenore Xabier Anduaga e al Teatro dell'Opera di Essen ne *Il Barbiere di Siviglia* di Rossini.

Al Festival dell'Opera di Savonlinna ha debuttato *Tosca* di Puccini con Matthew Polenzani e Ludovic Tezier nel cast. Ha concluso la Stagione con un Gala insieme al soprano Pretty Yende al Festival di Turku in Finlandia.

La Stagione in corso ha visto *La Bohème* di Puccini al Théâtre du Capitole di Tolosa e all'Opera di Colonia, *Rigoletto* di Verdi al Teatro San Carlo di Napoli, i *Carmina Burana* di Carl Orff al Teatro Nazionale di Varsavia, *Norma* di Bellini al Teatro Massimo di Palermo, *Lucia di Lammermoor* di Donizetti all'Opera Las Palmas e il suo debutto parigino in una nuova produzione del Théâtre des Champs Elisées di "Bohème", acclamata dalla critica.

I prossimi impegni lo vedranno presente nei maggiori Teatri in Australia, Francia, Giappone, Canada, Texas (USA), Finlandia, Gran Bretagna, Germania, Austria e Olanda.

Il M.o Lorenzo Passerini è rappresentato in esclusiva mondiale dall'Agenzia *GM Art&Music* di Gianluca Macheda.



L'Orchestra Antonio Vivaldi

L'Orchestra Antonio Vivaldi, fondata nel 2011, in poco tempo diviene una realtà stabile nel panorama musicale italiano, vantando collaborazioni con importanti Stagioni concertistiche, Festival e Istituzioni musicali del Paese.

I suoi componenti, selezionati tra i più promettenti giovani musicisti del panorama italiano, hanno al loro attivo esperienze nelle più importanti Orchestre europee (London Symphony Orchestra, Gewandhausorchester Leipzig, Orchestra Filarmonica di Rotterdam, Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Orchestra Filarmonica del Teatro alla Scala, Orchestra del Teatro "La Fenice" di Venezia, 'Orchestra del Teatro di San Carlo, Orchestra del Teatro Petruzzelli di Bari) accomunati tutti dal desiderio di dare vita ad una realtà artistica giovane e nuova.

L'Orchestra Antonio Vivaldi conta al suo attivo più di duecentocinquanta concerti sinfonici tenutisi nelle maggiori sale concertistiche e Teatri del Paese tra cui la Sala Verdi del Conservatorio di Milano, la Scuola Grande di San Rocco di Venezia, il Teatro Bibiena di Mantova, il Teatro Sociale di Como, il Comunale di Vicenza e il Filarmonico di Verona. La tournée intrapresa in Spagna nel 2014, registrando sempre il tutto esaurito, sancisce il debutto dell'Orchestra sulla scena europea. Le esperienze internazionali proseguono in Svizzera e Lussemburgo. Nel dicembre 2019 si esibisce in Cina in una tournée di sei concerti.

Nel 2015, a soli quattro anni dalla propria fondazione, l'Orchestra Antonio Vivaldi diviene "orchestra residente" della Stagione concertistica delle "Serate Musicali" di Milano, guadagnandosi così un ruolo di primo piano all'interno di un cartellone condiviso dai più grandi artisti del panorama mondiale.

Sempre nel 2015, l'Orchestra inaugura, al termine di importanti interventi di ripristino alla sua funzione originaria, il rinato Teatro Sociale di Sondrio con l'esecuzione della *IX Sinfonia di Beethoven*, accolta da grandissimo successo di pubblico e critica. A partire dalla stagione 2016/2017 l'Orchestra diviene "residente" presso lo stesso Teatro.

Il repertorio dell'Orchestra Antonio Vivaldi si spinge sino ad abbracciare la musica contemporanea, attraverso collaborazioni continuative con alcuni tra i più importanti compositori della scena nazionale quali Silvia Colasanti, Fabio Vacchi, Giorgio Battistelli, Piergiorgio Ratti, Andrea Portera.

L'Orchestra vanta inoltre collaborazioni con direttori d'orchestra e solisti di fama internazionale. La giovanissima direzione artistica è composta da Lorenzo Passerini (direttore musicale) e Ernesto Colombo (direttore di produzione). L'attività dell'Orchestra Vivaldi è sostenuta dal Ministero della Cultura e da Regione Lombardia e dagli Enti locali.

Ernesto Colombo *vice direttore musicale*

Nato a Lecco nel 1986, inizia gli studi musicali all'età di sei anni con il maestro Adelio Ballabio e successivamente con il maestro Luigi Fioroni. Parallelamente allo studio degli strumenti a percussione, si appassiona alla direzione d'orchestra, seguendo nel 2008 i corsi all'Accademia Internazionale della Musica di Erba, sotto la guida del maestro Angelo Sormani. Attualmente studia con il M.o Ennio Nicotra.

Dal 1997, collabora con l'Orchestra Giovanile di Lecco, e dal 2004 con l'Orchestra Sinfonica di Lecco, con la quale esegue sia il repertorio lirico che quello sinfonico.

Nel 2008 fonda l'Orchestra di Fiati della Brianza, nella quale ricopre il ruolo di percussionista. Con questa formazione partecipa concorsi internazionali quali il "Flicorno D'Oro" di Riva del Garda (TN) e il Concorso del Friuli Venezia Giulia - Bertiole (UD), ottenendo eccellenti risultati.

Dal 2009 al 2018 dirige la Banda Giovanile "Bruno Bigoni" del Corpo Musicale di Costa Masnaga, presso il quale è anche insegnante di percussioni.

Dal 2011 collabora stabilmente come percussionista e timpanista con l'Orchestra Antonio Vivaldi, nella quale ricopre anche il ruolo di direttore di produzione e dal 2016 affianca il direttore musicale M.o Lorenzo Passerini in produzioni liriche e sinfoniche.

Dal 2017 è direttore artistico e direttore musicale del Corpo Musicale di Civate. Nel febbraio 2020 debutta al Teatro "Città di Legnano" nella direzione de "L'elisir d'amore" di Donizetti.

Nel giugno 2021 dirige un concerto sinfonico al Teatro Sociale di Sondrio interpretando un programma dal titolo "W Verdi!" e una ripresa de "L'elisir d'amore". L'anno successivo dirige il "Concerto di Capodanno" sempre al Teatro Sociale di Sondrio, "La Cenerentola" di Rossini e il "Concerto di San Lorenzo" a Piuro (Sondrio) interpretando i *Pianeti* di Gustav Holst, a cui faranno seguito altre produzioni liriche ("La traviata", "Il barbiere di Siviglia", "La Cenerentola" e sinfoniche alla guida dell'Orchestra Antonio Vivaldi e altre Orchestre del panorama italiano.

Nell'anno in corso ha diretto presso l'Istituzione Sinfonica Abruzzese, l'Orchestra Sinfonica di Sanremo, l'Orchestra da camera di Matera, la "National Chamber Orchestra of Armenia" e l'Orchestra "Città di Magenta".

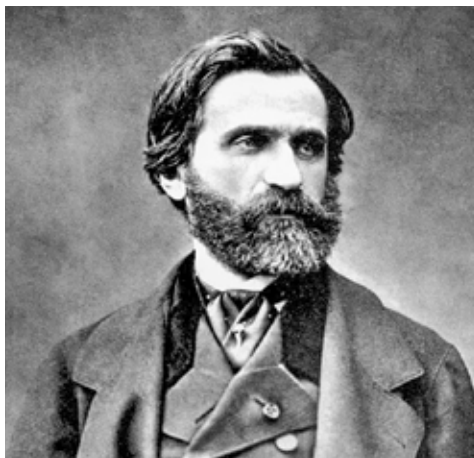
Ernesto Colombo dal 2019 condivide la direzione artistica dell'Orchestra Antonio Vivaldi con il M.o Lorenzo Passerini, realizzando oltre trenta produzioni sinfonico-operistiche ogni anno.



Ci sono pagine musicali talmente note da diventare patrimonio di una collettività. Un simbolo, un mito. La pagina del *Dies irae*, che più volte si ripete nel *Requiem* di Verdi, è fra questi: quattro colpi terribili a piena orchestra - poi il ritmo si contorce, i timpani si spostano nel punto "sbagliato" della battuta - contemporaneamente le scale degli archi, il suono orchestrale sembra prender fuoco - un istante dopo il coro, con ritmo scandito che conduce al lungo *sol*: metà dei soprani, dei contralti e dei tenori lo tiene (insieme ai bassi), l'altra metà vocalizza intorno a quel *sol*, e il vocalizzo va ad assomigliare all'urlo di una moltitudine.

È la messa da requiem più famosa di tutta la storia della musica (insieme a quella di Mozart, che dalla sua ha però anche il fascino dell'incompiuta). Nasce a partire dalla fine: nel 1868 muore Rossini e Verdi si fa promotore di un requiem a più mani, da scrivere insieme ad altri colleghi italiani. Il progetto finisce bene e male insieme: bene perché i pezzi vengono scritti e male perché la messa poi non viene eseguita.

A Verdi, fra le parti della messa da requiem, è toccato il *Libera me Domine*, responsorio che si canta per l'assoluzione del defunto



dai suoi peccati. Il brano, molto simile al *Libera me Domine* definitivo, lascia di stucco le persone a cui Verdi lo mostra.

Alle lodi Verdi risponde: «Quelle Vostre parole avrebbero quasi fatto nascere in me il desiderio di scrivere più tardi la Messa per intero, tanto più che con qualche maggiore sviluppo mi ritroverei ad aver già fatto il *Requiem* e il *Dies Irae*, di cui è il riepilogo nel *Libera* già composto. Pensate dunque, abbiate rimorso, quali deplorabili conseguenze potrebbero avere quelle Vostre lodi. Ma state tranquillo, è una tentazione che passerà come tante altre. Io non amo le cose inutili e di messe da morto ve ne sono tante, tante e tante. È inutile aggiungerne una in più».

Nel 1873 muore Manzoni e, grazie a Dio, quella "cosa inutile" Verdi la fece, dedicandola proprio al grande scrittore.

In questo concerto inaugurale si ascolterà il monumento verdiano (un'ora e mezza di musica) preceduto da un brevissimo (neanche sei minuti) *Requiem* (1905) per la morte di Giuseppe Verdi scritto da Giacomo Puccini (1858-1924) per coro di voci bianche, viola e organo. Gli omaggi si intrecciano e in ognuna delle due occasioni la partenza di un grande diventa linfa per le scritture future.



SABATO

30 SETTEMBRE 2023, ORE 20,45

CONCERTO INAUGURALE

GIACOMO PUCCINI (1858-1924)

Requiem

per coro, viola e harmonium

In memoria di Giuseppe Verdi

MATTEO DEL SOLDÀ viola

MARCO CADARIO harmonium

CORO DI VOCI BIANCHE DELLA SCUOLA DI MUSICA "Goitre" DI COLICO

CORO "Musica Viva" DI COLICO

Giorgio Senese, maestro dei cori

GIUSEPPE VERDI (1813-1901)

Messa da requiem

per quattro voci soliste, coro e orchestra

In memoria di Alessandro Manzoni

ANNARITA TALIENTO soprano

GIORGIA GAZZOLA contralto

DANILO FORMAGGIA tenore

CARLO AGOSTINI basso

CORO AMICI DEL LOGGIONE DEL "TEATRO ALLA SCALA" DI MILANO

Filippo Dadone maestro del coro

CORO SAN GREGORIO MAGNO DI TRECATE

Mauro Trombetta maestro del coro

ORCHESTRA ANTONIO VIVALDI

Lorenzo Passerini direttore

Almeno per tutto il Settecento, ma anche con propaggini nel primo Ottocento, non esisteva o comunque non era unanimemente riconosciuta l'idea di repertorio musicale: ossia, quell'idea per noi oggi ovvia che qualcuno scriva musica e poi questa musica possa essere eseguita anche in epoche successive. All'interno di molti generi, fra i quali anche la sinfonia e i concerti solistici, la musica veniva "consumata" e invecchiava rapidamente. Giovanni Battista Viotti (1755-1824), noto violinista, compositore e organizzatore musicale a tutto tondo (fu anche direttore dell'Opéra a Parigi), poteva scrivere uno dei suoi ventinove concerti ed ecco che subito le consuetudini musicali "pretendevano" che ne scrivesse



Igor Stravinsky

un altro, che sostituisse il precedente nelle apparizioni pubbliche. Alcuni brani ci vengono poi tramandati dalla pubblicazione (sempre che esemplari a stampa sopravvivano alle epoche), altri per i motivi più vari si presentano a noi oggi come un insieme di testimonianze sparse che hanno bisogno di un "traduttore". Per il *Concerto* per violino e orchestra in si bemolle maggiore W I:26 di Viotti la "traduttrice" è Colomba Betti, responsabile di una nuova edizione critica di cui si dà prima esecuzione assoluta in questa occasione.

Discorso analogo per Franz Xavier Süssmayr (1766-1803) e per la sua *Sinfonia Turchesca* in do maggiore (SmWV 403), di cui qui si dà una revisione estesa di Lorenzo Passerini e Marco Sala.

Ricordiamo che Süssmayr è passato alla storia per il suo ruolo nel completamento del *Requiem* di Mozart, lasciato incompiuto da quest'ultimo: questione intricatissima della quale oggi con buona certezza si può dire che la vedova di Mozart Constanze, Süssmayr e l'editore Breitkopf furono pienamente d'accordo nel completare segretamente l'*opus ultimum*, porgendolo poi alla collettività come originale mozartiano (e vedendo poi smascherato l'inganno poco a poco). Questa è perciò l'occasione di ascoltare lui, Süssmayr, e la musica da lui scritta e firmata, nello stile di quelle turcherie che all'epoca erano esotismo alla moda (fin dall'inizio del brano, piatti e triangolo ci trasportano in un oriente a metà da fiaba e a metà un po' da ridere).

A questi due ascolti più che rari dal tardo Settecento si associano, nel programma, le *Dances concertantes* di Igor Stravinsky (1882-1971) che in pieno Novecento ripensa in maniera straniata e un po' "cubista" il linguaggio classico (ma anche barocco). E la nuova composizione di Nello Colombo (1950) completa un programma dall'arco temporale perciò molto vasto.

GIOVEDÌ

2 NOVEMBRE 2023, ORE 20,45

DA SÜSSMAYR A STRAWINSKY

GIOVANNI BATTISTA VIOTTI (1755 - 1824)

Concerto per violino e orchestra, W I:26

(Edizione critica a cura di Colomba Betti)

PRIMA ESECUZIONE IN EPOCA MODERNA

IGOR STRAWINSKY (1882 - 1971)

Dances concertantes

NELLO COLOMBO (1950)

Regina Mundi

PRIMA ESECUZIONE ASSOLUTA

FRANZ XAVIER SÜSSMAYR (1766-1803)

Sinfonia Turchesca, SmWV 403

(Revisione estesa di Lorenzo Passerini e Marco Sala)

MARGHERITA MIRAMONTI *violino*

ORCHESTRA ANTONIO VIVALDI

Lorenzo Passerini *direttore*

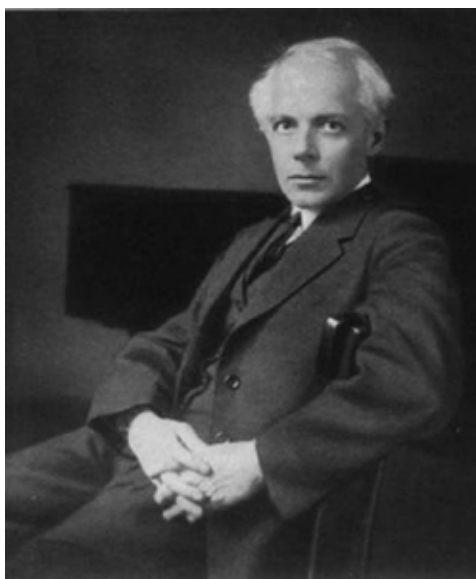
Mettere insieme in uno stesso concerto il *Concerto* per tromba e archi (1966) di Robert Planel (1908-1994) e la *Sinfonia da camera* op.110a (1960) di Dmitri Shostakovich (1906-1975) significa porgere insieme luce e ombra.

Splendente, anche per via delle qualità timbriche dello strumento solista, il *Concerto* di Planel, dedicato al celebre trombettista Maurice André: brano brillante ed energetico nei due movimenti estremi e invece stupendamente malinconico nel *Lento et très calme* centrale. Tormentatissima la *Sinfonia da camera* di Shostakovich, versione orchestrale del direttore Rudolf Barshai del *Quartetto* per archi n. 8. Il *Quartetto*, Shostakovich pare lo abbia scritto in tre soli giorni fra il 12 e il 14 agosto 1960. Anno, questo, drammatico per il rapporto fra il compositore e il regime (benché già in epoca post-Stalin). Pare che il compositore fosse costretto a prendere la tessera del partito: i figli raccontano di come il padre lo comunicò loro, piangendo. E i quel periodo, durante un viaggio a Dresda, Shostakovich si procurò una quantità

sospetta di sonniferi: non li usò, infine, ma il *Quartetto* (poi *Sinfonia da camera*) scritto in quell'anno e ufficialmente pensato "in memoria delle vittime del fascismo e della guerra" è con ogni probabilità un "in memoriam" per se stesso.

Le sei *Danze popolari rumene* BB68/76 di Béla Bartók (1881-1945), originariamente (1915) per pianoforte e poi (1917) per piccola orchestra in qualche modo mediano fra queste luci e ombre, mettendo radici nelle tradizioni popolari, dove i moti dell'animo si trovano spesso sciolti in un'affascinante ambiguità. Bartók ascoltò la prima, la "danza coi bastoni", suonata da due violinisti tzigani; la seconda e la terza da un uomo di mezza età che suonava la *furulya*, una specie di flauto dolce; le successive di nuovo da violinisti. Bartók le ascoltò, le trascrisse e aggiunse a esse un accompagnamento, o rielaborò l'accompagnamento esistente.

Anche in questo caso il programma si completa con una composizione molto recente, *Abbraccio infinito* di Simone Piraino (1985).



Béla Bartók



Dmitri Shostakovich

SABATO

16 DICEMBRE 2023, ORE 20,45

ARCHI DELLA VIVALDI/1

BÉLA BARTÓK (1881 - 1945)

Danze popolari rumene

Arrangiamento per orchestra d'archi di Arthur Willner

ROBERT PLANEL (1908 - 1994)

Concerto per tromba e archi

SIMONE PIRAINO (1985)

Abbraccio infinito

DMITRI SHOSTAKOVICH (1906 - 1975)

Sinfonia da camera, op.110a

Arrangiamento per orchestra d'archi di Rudolf Barshai

ALEX ELIA *tromba*

ORCHESTRA ANTONIO VIVALDI

Roman Spitzer *direttore*

Il bello di tanta musica classica è che per molto tempo gli stimoli alla scrittura non cambiano, i generi musicali nemmeno, ma le musiche che vengono scritte ed eseguite cambiano continuamente.

Di anno in anno il Concerto di Capodanno è il momento in cui porgere musiche della famiglia Strauss e musiche della tradizione viennese. Potrebbe sembrare uno spunto un po' ristretto, e che il repertorio sia destinato prima o poi a ripetersi ed esaurirsi; invece no, le pagine che attendono di festeggiare il nuovo anno sono tantissime e pronte a costruire programmi dalla geometria sempre nuova.

Ogni tanto le musiche della famiglia Strauss e dintorni amano giocare, a tratti virando addirittura nel comico. Frequenti sono in orchestra gli interventi di strumenti insoliti: strumenti della tradizione popolare, strumentini giocattolo o anche "strumenti" decisamente alternativi come colpi di fucile a salve e simili. Più in generale, anche in assenza di espedienti espliciti, troviamo "scherzi" musicali: nel finale della *Tritsch-Tratsch-Polka*, per esempio, gli interventi degli strumenti suonano come altrettante, irriverenti pernacchie.

O anche accade che la danza di volta in volta prescelta (valzer e polka in primo

luogo) venga colorata con le connotazioni più diverse, in genere dichiarate nel titolo. La *Bauern-Polka*, «polka dei contadini», si apre con sonorità rustiche e ritmi un po' grezzi, dopo di che gli orchestrali intonano un (passabilmente sguaiato) coro di «la-la-la-la», col direttore che non può far altro che guardare sconsolato verso il pubblico, scuotendo la testa.

Altre connotazioni esplicite tali dal muovere al sorriso: la "fulminante" *Unter Donner und Blitz* («Con tuoni e fulmini») e il singolare esperimento della *Pizzicato Polka*, nella quale tutti i musicisti della sezione degli archi posano l'archetto e suonano il brano esclusivamente pizzicando le corde (fra i pochi altri strumenti ammessi a creare il singolare impasto, i suoni esili del tamburello basco e del *glockenspiel*).

E se poi per un anno si vuole scherzare di meno, basterà da sola la bellezza dei valzer più famosi e fiabeschi.

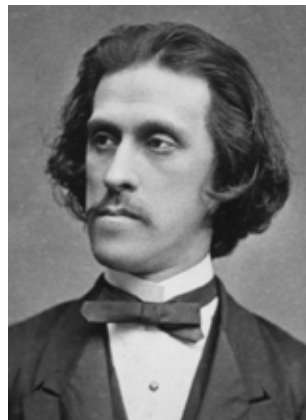
Magari con la complicità di autori e musiche da altre epoche: questa volta sarà il caso di Gioachino Rossini (1792-1868) con il suo *Concerto* per fagotto e orchestra e di Umberto Pedraglio (1978) con una sua prima esecuzione: una Suite per due orchestre, due direttori, due violoncelli e strumenti a percussione.



Johann Strauss Senior



Johann Strauss Junior



Josef Strauss

MERCOLEDÌ

3 GENNAIO 2024, ORE 20,45

CONCERTO DI CAPODANNO

GOFFREDO MAMELI (1827-1849) / MICHELE NOVARO (1818-1885)

Il Canto degli Italiani

diretto da Alberto Abram

UMBERTO PEDRAGLIO (1978)

Suite 1.2 per violoncello d'alluminio, due orchestre e due direttori

PRIMA ESECUZIONE ASSOLUTA

GIOACHINO ROSSINI (1792-1868)

Concerto per fagotto e orchestra

JOHANN STRAUSS Senior e Junior

Musica della tradizione viennese

AUGUSTO PALUMBO *fagotto*

**ORCHESTRA ANTONIO VIVALDI
Lorenzo Passerini - Ernesto Colombo**

direttori

Alcuni fra noi lo considerano il più grande compositore di tutti i tempi. A Ludwig van Beethoven (1770-1827) l'Orchestra Vivaldi dedica una Beethoven Night che mette fianco a fianco due monumenti del suo catalogo e una pagina che invece è di ascolto più unico che raro.

Di quest'ultima pagina, la ricostruzione dello *Scherzo* della *Decima sinfonia* realizzata dall'intelligenza artificiale, abbiamo accennato nel testo introduttivo. Aggiungiamo qui ciò che si richiede a chi voglia cimentarsi in un'operazione del genere, che non si può più chiamare completamente, ma vera e propria ricostruzione: conoscere tutta la musica scritta da Beethoven - diventare consapevoli di tutto ciò che per lui è stato possibile - ma anche di ciò che in certi momenti non gli sarebbe mai sembrato possibile e poi invece sì, era diventato persino necessario - in buona sostanza, la follia per inventare ciò che ancora non esiste.

Troppo, anche per un'intelligenza artificiale dalla memoria virtualmente illimitata e dalla velocità di elaborazione più alta immaginabile? Forse sì, oggi. Forse sì, sempre. Oppure la domanda è mal posta: e ciò che l'intelligenza artificiale può porgerci è il punto di un percorso, e l'essere arrivati a questo punto ci fa capire di più Beethoven e la sua musica. I due monumenti sono poi il *Concerto* per

pianoforte e orchestra n. 4 in sol maggiore op. 58 (1806) e la *Sinfonia* n. 7 in la maggiore op.92 (1811-1812).

Un concerto, il *Quarto*, che ha un carattere suo soltanto: al contrario dei precedenti e del successivo è prevalentemente espressivo e



dai contorni sfumati: difficilmente il *forte* diventa drammatico, un felice incantesimo sembra racchiudere il tutto. Il tempo lento, è vero, è contrastato, ma anche lì i contrasti sono visti come attraverso una cortina che ammorbidisce i contorni. (Qualcosa come un'estrema lontananza nel tempo e nello spazio: la tradizione vede in questo tempo lento la raffigurazione musicale di Orfeo che placa le Furie e ottiene la restituzione di Euridice discesa negli inferi).

Apoteosi della danza è stata

invece definita la *Settima sinfonia*: il ritmo pare inarrestabile non solo nei movimenti estremi, ma anche in quello lento (che poi tanto lento non è). È il celebre Allegretto, pagina ossessiva e magnetica, nella quale pare che Beethoven si sia provato a catturare l'essenza stessa del tempo.

VENERDÌ

19 GENNAIO 2024, ORE 20,45

LUDWIG VAN BEETHOVEN
(1770 - 1827)

Concerto per pianoforte e orchestra n. 4, op.58

Sinfonia n. 7, op.92

*Il concerto sarà preceduto dallo
Scherzo della Decima Sinfonia
composto nel 2021 dall'Intelligenza Artificiale*

VINCENZO BALZANI *pianoforte*

ORCHESTRA ANTONIO VIVALDI

Lorenzo Passerini *direttore*

Siamo in un'antica epoca non precisata, nell'isola di Ceylon: i pescatori di perle che la abitano eleggono un capo tribù, Zurga. Sopraggiunge Nadir, amico di lunga data di Zurga, e apprendiamo la loro storia: anni prima, folgorati dall'apparizione di una stessa fanciulla bellissima dall'identità misteriosa, i due avevano giurato di non compromettere mai il loro legame di amicizia e perciò di non tentare di dare un seguito a questo incontro.

A compimento del primo atto approda sulla spiaggia, accompagnata dal gran sacerdote Nourabad, la vergine che è stata prescelta per placare il mare con il suo canto: questa fanciulla dovrà mantenersi pura e restare velata. Come lo spettatore avvezzo alle trame operistiche può immaginare, è lei Léila, colei di cui Nadir e Zurga erano innamorati. All'inizio del secondo atto, durante il dialogo di congedo fra il gran sacerdote e Léila (la fanciulla dovrà poi restare sola su una roccia durante la notte, suggellando il rito), apprendiamo anche un episodio del passato di Léila: anni prima, ancora piccola, rischiò la vita per salvare un fuggiasco e questi in segno di riconoscenza le aveva donato una collana.

Il sacerdote se ne va e giunge Nadir: si completa il riconoscimento fra Léila e Nadir (già cominciato nel primo atto) e fra i due è amore. Sopraggiunge Zurga, li scopre e accecato dalla gelosia li condanna a morte. Nel terzo atto la condanna sta per compiersi. Léila tenta di ottenere almeno la salvezza di Nadir, ma invano. Ormai rassegnata, chiede a Zurga di consegnare a sua madre la collana donata dal fuggiasco molti anni prima. A questo punto Zurga riconosce la collana (anche lo spettatore ormai lo prevedeva, forse): è la stessa donata alla bambina che gli aveva salvato la vita. Zurga decide di salvare i due condannati, propiziandone la fuga; e offre invece se stesso alla furia degli indigeni.

Questa la trama de *I pescatori di perle* (*Les pêcheurs de perles*, 1863): Georges Bizet (1838-1875) li scrive una dozzina d'anni prima di *Carmen*, l'opera che poi lo rende immortale. Questo debutto operistico del compositore viene porto al pubblico degli Amici della Musica in forma di concerto. Come si diceva nel testo introduttivo, sarà l'occasione per fruire di un'opera da una prospettiva insolita: protagonista sulla scena, la musica sarà libera di tessere intorno agli ascoltatori la sua rete esotica e appassionata.



Finale 1° atto (duetto di Leila e Nadir)

VENERDÌ

16 FEBBRAIO 2024, ORE 20,45

OPERA IN CONCERTO

I pescatori di perle

(*Les pêcheurs de perles*)

Opera lirica in tre atti su libretto di Michel Carré e Eugène Cormon. (1863)

Musica di Georges Bizet

In un Oriente fascinoso e avvolgente, tra sinuose danze sul mare e templi maestosi, una straordinaria storia d'amore e di amicizia avvolta intorno alla figura di un'affascinante sacerdotessa.

Una musica seducente, nutrita di grandi espansioni liriche, creata dal futuro compositore di Carmen.

ESECUZIONE IN FORMA DI CONCERTO

BIANCA TOGNOCCHI *Léila*, soprano

ORESTE COSIMO *Nadir*, tenore

INSIK CHOI *Zurga*, baritono

ALBERTO ROTA *Nourabad*, basso

CORO SAN GREGORIO MAGNO

Mauro Trombetta maestro del coro

ORCHESTRA ANTONIO VIVALDI

Lorenzo Passerini *maestro concertatore e direttore*

Come sarebbe la celebre scena all'inizio di *2001 Odissea nello Spazio* di Stanley Kubrick (quella in cui l'ominide per la prima volta trasforma un osso in un utensile, illuminandosi perciò di intelligenza) se mentre scorrono le immagini non si udissero le note iniziali di *Also sprach Zarathustra* di Richard Strauss?

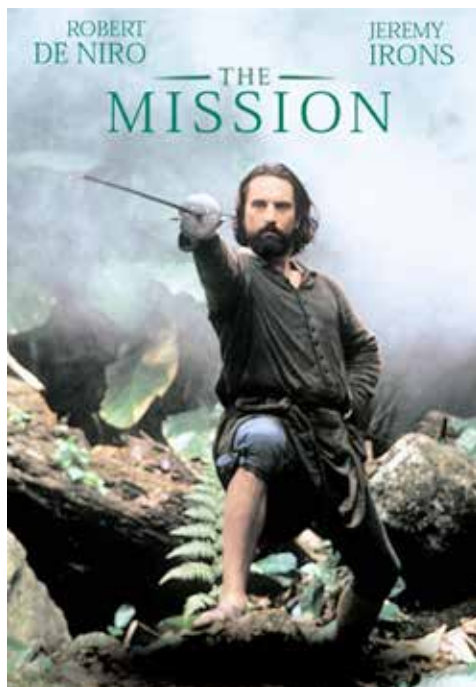
Come sarebbe il cinema di Sergio Leone senza le musiche di Ennio Morricone, sospese fra caratterizzazione esotica (tutta inventata, ovviamente) e qualità tematica - quella capacità di mettere insieme poche note nell'unica maniera che le rende immortali?

Ma cosa fa la musica: accompagna? Commenta?

Di più: dialoga. E quando è grande non dice le stesse cose delle immagini. Colpisce, per esempio, una particolarità dei film di Leone/Morricone: a eventi particolarmente drammatici la musica associa talvolta oasi di estrema bellezza. Uno per tutti: la



sequenza dell'esplosione del ponte ne *Il buono, il brutto, il cattivo*. È un ponte che sia i nordisti sia i sudisti considerano strategico e per il quale, perciò, quotidianamente e tragicamente battaglia. Il "Buono" e il "Brutto" si trovano lì in mezzo e scoprono che entrambe le parti sognano che quel ponte cessi di esistere, e con esso il quotidiano orrore. Essendo loro due spettatori "neutrali", decidono di minarlo e farlo esplodere. Proprio in quel momento appare in tutta la sua bellezza l'indimenticabile tema di Morricone: dicevamo - può colpire il contrasto fra il trauma dell'esplosione (e il contorno di desolazione che la precede e segue) e la bellezza fuori dal tempo di quel tema. Si manifesta qui, crediamo, la capacità della musica di dialogare con le trame, le immagini e le parole. Proponendo ciò che altrimenti non si vedrebbe perché sta dietro, o altrove: la bellezza in quella sequenza non esiste nella realtà, ma è da tutti sognata e cercata (forse da alcuni anche dimenticata, certo, ma non per questo assente dalla loro natura di uomini). La musica va a scovarla e ce la mette finalmente di fronte, in primo piano. E poi Nino Rota (1911-1979) e John Williams (1932), anch'essi come Ennio Morricone tra i più prolifici compositori della storia del cinema. E alcuni anniversari da ricordare: Lele Marchitelli con le musiche per *La grande bellezza* (dieci anni fa) e Klaus Badelt / Hans Zimmer con quelle per *I Pirati dei Caraibi* (vent'anni fa).



DOMENICA
25 FEBBRAIO 2024, ORE 17

MUSICA DA FILM

RICHARD STRAUSS (1864 - 1949)

Also sprach Zarathustra (introduzione del poema sinfonico)

LELE MARCHITELLI: *La grande bellezza* (10° anniversario)

ENNIO MORRICONE: *Il Buono, il Brutto e il Cattivo*

NINO ROTA: *La dolce vita*

JOHN WILLIAMS: *Jurassic Park* (30° anniversario)

JOHN WILLIAMS: *Schindler's List* (30° anniversario)

KLAUS BADELT, HANS ZIMMER: *Pirati dei Caraibi* (20° anniversario)

ENNIO MORRICONE: *Mission*

NINO ROTA: *Amarcord* (50° anniversario)

NINO ROTA: *Il Padrino*

ENNIO MORRICONE: *C'era una volta il West*

JOHN WILLIAMS: *Star Wars* (40° anniversario)

Con la straordinaria partecipazione del gruppo **EXEMA**

ORCHESTRA ANTONIO VIVALDI

Ernesto Colombo direttore

In epoca mozartiana la serenata era uno di quei generi di musica dalla superficie "liscia" (vogliamo chiamarla apparente spensieratezza?) che erano soliti accompagnare una festa o una cerimonia ufficiale. La loro durata era talvolta abbastanza lunga perché calcolata sulla durata dell'evento da "contrappuntare": tanto durava la festa, altrettanto sarebbe durata la musica. In epoca romantica questa connotazione vien meno (tutta la musica viene scritta



non solo per soddisfare una commissione, ma anche per incarnare il mondo interiore del compositore), eppure le *Serenate* che di quando in quando si incontrano nel repertorio ottocentesco e oltre conservano un riferimento a "quelle" serenate originarie, e a una loro "gentilezza" di tono nel riempire un certo segmento di tempo. Della sua *Serenata* per archi op. 48 (1880), nei quattro movimenti *Pezzo in forma di Sonatina*, *Valse*, *Elegia* e *Finale - Tema russo*, Piotr Iljic Ciaikovskij (1840-1893) ebbe a dire: "Che sia perché è il mio ultimo lavoro o perché davvero non è male, sono molto innamorato di questa *Serenata* [...] Il primo tempo dev'esser considerato come un



contributo alla mia venerazione per Mozart; ho imitato di proposito il suo stile, e mi giudicherei fortunato se si trovasse che sono riuscito, anche di poco, ad accostarmi al modello". Segue, pochi anni dopo (1892), la *Serenata* per archi op. 20 in mi minore di Edward Elgar (1857-1934): per capire la poesia musicale, speciale e intensa, di questo compositore dobbiamo ricordare che l'avvento del Novecento in Inghilterra ha particolari caratteristiche: in esso

non avvengono rivoluzioni del linguaggio paragonabili a quelle che all'inizio del ventesimo secolo sconvolgono il corso degli eventi a Parigi e Vienna. In questo contesto poetico si inserisce pienamente la musica di Elgar, che con la sua *Serenata* offre un'intensa pagina tardoromantica, che ha il suo punto di forza nel meraviglioso *Larghetto*, incorniciato dai due movimenti più mossi. Al genere della serenata offre un nuovo, recentissimo anello Cosimo Carovani (1991) con le sue *Due scene di serenata* per violoncello e orchestra d'archi (2021); dello stesso autore si ascolterà in prima esecuzione anche la "*Nordisk*" *Kammersymphonie* per orchestra d'archi.

MERCOLEDÌ

27 MARZO 2024, ORE 20.45

ARCHI DELLA VIVALDI/2

EDWARD ELGAR (1857-1934)

Serenata per archi, op.20

COSIMO CAROVANI (1991)

Due scene di serenata, per violoncello e orchestra d'archi (2021)

COSIMO CAROVANI (1991)

"Nordisk" Kammersymphonie, per orchestra d'archi
(dedicato all'*Orchestra Antonio Vivaldi*)
PRIMA ESECUZIONE ASSOLUTA

PIOTR ILIIC CIAIKOVSKIJ (1840-1893)

Serenata per archi, op.48

ORCHESTRA ANTONIO VIVALDI

Cosimo Carovani *violoncello solista e direttore*

Centocinquant'anni dalla nascita e ottanta dalla morte: un concerto quasi monografico ricorda Sergej Vasil'evič Rachmaninov (1873-1943) con due dei suoi capolavori, le *Danze sinfoniche* op. 45 (1940) per grande orchestra e uno dei suoi Concerti per pianoforte orchestra: a dettare la scelta sarà il vincitore del Concorso Rachmaninov 2024 (indetto dall'Orchestra Antonio Vivaldi, dagli Amici della Musica di Sondalo e dall'Associazione Piano Friends di Milano), che sarà impegnato nell'esecuzione.

Una certa "luce a metà" che spesso caratterizza l'anima russa fu per Rachmaninov qualcosa più che una scelta artistica: gli episodi di depressione furono frequenti soprattutto nella prima parte della sua vita, fra i due secoli. In tante parti della sua produzione musicale emerge un'attitudine psicologica alla passività: quella particolare componente dell'anima che di fronte al tragico sceglie la contemplazione placida – sconfinata desolazione, autentica palude dell'essere.

Eppure vi è anche un secondo elemento poetico che ricorre in Rachmaninov, apparentemente in contraddizione col primo: è l'enormità degli slanci che possono nascere dalla stasi, dal luogo della desolazione. Da pagine musicali in cui nulla si muove, in cui da nessuna parte giunge un accenno alla lotta, si ergono archi espressivi imponenti, efficacissimi crescendo di emozione verso punti culminanti di grande impatto sonoro. Talvolta delle vere catastrofi, nel senso di scioglimento definitivo (ed emotivamente schiacciante) della vicenda musicale.

Nelle *Danze sinfoniche*, ultima composizione del catalogo di Rachmaninov, entrambi i volti si trovano rappresentati, colorati da un'armonia che in quest'opera estrema si fa, elusiva.

Al carattere (talvolta cupo, talaltra sovraccitato) dell'anima russa risponde in questo programma la fede cristallina di Arvo Pärt (1935). *Fratres* è uno dei suoi brani più noti: i suoi incantati ostinati, dal colore orientale, restituiscono la pace come una preghiera.



DOMENICA
21 APRILE 2024, ORE 17

SERGEJ RACHMANINOV

ARVO PÄRT (1935)

Fratres

versione per ensemble da camera e percussioni (1977/2007)

SERGEJ RACHMANINOV (1873-1943)

Concerto per pianoforte e orchestra

*Scelto dal vincitore del Concorso Rachmaninov 2024 tra i 4 Concerti composti dall'autore **

SERGEJ RACHMANINOV (1873-1943)

Danze sinfoniche, op.45

** Il solista del Concerto per pianoforte e orchestra sarà il vincitore del Concorso Rachmaninov 2024 indetto dall'Orchestra Antonio Vivaldi, dagli Amici della Musica di Sondalo e dall'Associazione Piano Friends di Milano*

ORCHESTRA ANTONIO VIVALDI

Adam Hickox direttore

Sembrano diversissimi fra loro i tre brani che costituiscono il concerto finale della stagione: la brillante ouverture di una notissima operetta - il brano non così noto (purtroppo) di un autore non così noto (purtroppo) - e i quaranta minuti della *Scozzese* di Mendelssohn.

Un anello comune, però, non è difficile da trovare. Consiste in una delle scelte possibili in musica, quella di dire le cose in musica senza urlare, senza sbracciarsi, fuggendo un certo qual romanticismo, quello troppo "appassionato".

Felix Mendelssohn (1809-1847), all'interno della generazione romantica, è chiaramente un outsider (detta semplicemente: fra i romantici sembra il meno "tormentato" - oltre che di famiglia ricchissima). La sua musica ha una qualità che affonda le radici nel mistero delle saghe nordiche, nel fantastico shakespeariano (celebrare le musiche di scena per *Sogno di una notte di mezza estate*) e in svariate altre forme del fiabesco.

Quella che poi sarà la *Terza sinfonia* op. 56, detta *Scozzese* (1842) viene immaginata dall'autore durante un suo viaggio giovanile in Scozia, che tocca anche i luoghi di Maria Stuarda: fra que-

sti, le rovine della cappella nella quale la sventurata regina era stata incoronata. «Oggi, in questa antica cappella, credo di avere trovato l'inizio della "Sinfonia scozzese"».

Francis Poulenc (1899-1963) fa parte di quella generazione che si incarica di "asciugare" il debussismo (dopo che Debussy aveva "asciugato" il romanticismo). L'anno scorso, a proposito del contemporaneo Milhaud, ricordavamo una bella pagina da *Il gallo e l'arlecchino* di Jean Cocteau in cui si dice: basta con «le nuvole, le onde, gli acquari, le ondi-ne» e soprattutto basta con «la nebbia»! Ecco: nel *Concert champêtre* (*Concerto campestre*) per clavicembalo e orchestra (1927-1928) di Poulenc, scritto per Wanda Landowska, di nebbia non ce n'è neppure l'ombra - e i sussulti emotivi che si incontrano lungo il percorso si prestano senza troppe cerimonie a sciogliersi luminosamente.

Infine Franz Lehár (1870-1948) e l'ouverture (nella versione Vienna) da *Die Lustige Witwe* (*La vedova allegra*). Operetta, non opera. La musica può sorridere - non certo, sempre, ma questa scelta è lì, perennemente a disposizione.



LUNEDÌ
20 MAGGIO, ORE 20,45

CONCERTO FINALE

FRANZ LEHÁR (1870-1948)

Die Lustige Witwe (*La vedova allegra*), ouverture
versione del 1940 dedicata ai Wiener Philarmoniker

FRANCIS POULENC (1899-1963)

Concert champêtre per clavicembalo e orchestra, FP49

FELIX MENDELSSOHN-BARTHOLDY (1809-1847)

Sinfonia n. 3 "Scozzese", op.56

MARCO CADARIO *clavicembalo*

ORCHESTRA ANTONIO VIVALDI

Lorenzo Passerini *direttore*

INFORMAZIONI

ABBONAMENTI Importi comprensivi di quota associativa

Tipologia socio	Prezzo
ORDINARIO (da 26 anni compiuti)	€ 250
GIOVANE (da 19 a 25 anni compiuti)	€ 80
UNDER 19 (fino 18 anni compiuti)	Gratuito

L'età si calcola alla data del 30 settembre 2023

I SOCI POTRANNO USUFRUIRE DELLE SEGUENTI 4 AGEVOLAZIONI:

Agevolazione 1: "RIDUZIONE PER COMPONENTI DELLO STESSO NUCLEO FAMILIARE"

Ogni altro abbonamento, oltre al primo, (sia esso ORDINARIO o GIOVANE), sottoscritto da un familiare convivente inserito nel modulo, ha diritto ad una riduzione di € 50.

Agevolazione 2: "PORTA UN NUOVO SOCIO"

Continua la promozione "PORTA UN NUOVO SOCIO". Se un SOCIO STORICO (ORDINARIO) porta un NUOVO SOCIO ha diritto ad una riduzione di € 100 sul proprio abbonamento.

- Per SOCIO STORICO s'intende un SOCIO iscritto almeno dalla precedente Stagione (60^a)

- Per NUOVO SOCIO s'intende chi non è stato SOCIO nelle ultime due Stagioni precedenti (59^a-60^a)

Si precisa che ogni singolo SOCIO STORICO può presentare un solo NUOVO SOCIO.

Agevolazione 3: "TRE NUOVI SOCI GIOVANI"

Qualsiasi SOCIO STORICO che presenta TRE NUOVI SOCI GIOVANI o UNDER19 ha diritto all'abbonamento completamente gratuito per tutta la Stagione.

Agevolazione 4: "SCUOLE DI MUSICA DELLA PROVINCIA DI SONDRIO"

Il personale docente e tutti gli studenti delle Scuole di Musica della Provincia di Sondrio private e pubbliche (Scuole Medie Musicali, Licei Musicali) hanno diritto all'abbonamento gratuito.

**Per il rilascio degli abbonamenti
relativi alle agevolazioni 3 e 4
è necessario contattare
il numero +39 348 3256 939.**

SERVIZIO BUS NAVETTA Gratuito per i Soci

Si informa che il servizio bus navetta da Morbegno è momentaneamente sospeso e che sarà ripristinato in caso di richiesta da parte di almeno 15 soci, restano confermate le tratte di **SEMOGO-SONDRIO** e **POSCHIAVO-SONDRIO**.

Il servizio bus navetta da questa Stagione è in parte cofinanziato dal Ministero dei Beni Culturali. Si precisa che il servizio è usufruibile senza prenotazione alcuna da parte dei Soci che hanno indicato il luogo di partenza nel modulo di abbonamento; mentre per coloro che acquistano il biglietto singolo, il servizio è disponibile, fino ad esaurimento dei posti disponibili, previa prenotazione telefonica, entro il terzo giorno precedente la data del concerto, al numero 348 3256 939; Il pagamento di 10 € potrà essere effettuato la sera stessa del concerto presso la Biglietteria del Teatro.

Sul sito www.orchestravivaldi.org a partire dal 12 settembre saranno pubblicati gli orari dei bus.

BIGLIETTO SINGOLO Con posto da assegnare al momento dell'acquisto

Tipologia biglietto	Concerto Inaugurale*	Concerti Successivi
ORDINARIO (da 26 anni compiuti)	€ 45	€ 30
GIOVANE (da 19 a 25 anni compiuti)	€ 20	€ 10
UNDER 19 (fino 18 anni compiuti)	GRATUITO	GRATUITO

L'età si calcola alla data del 30 settembre 2023

I biglietti per i singoli concerti possono essere acquistati in tre modalità:

- PREVENDITA ONLINE** con assegnazione del posto a partire dal 20 settembre sul sito www.amicidellamusica.org o www.orchestravivaldi.org;
- VENDITA DIRETTA** presso la biglietteria del Teatro Sociale di Sondrio a partire da 90 minuti prima dell'inizio del concerto;
- PRENOTAZIONE** all'indirizzo mail biglietteria.orchestravivaldi@gmail.com.

***I biglietti del concerto inaugurale saranno disponibili solo in modalità 3. PRENOTAZIONE**

MODULO DI ABBONAMENTO ALLA 61^a STAGIONE 2023-2024

Il modulo va inviato all'indirizzo mail: abbonamentistagione@gmail.com. Qualora non fosse possibile si prega di inviarlo per Posta all'indirizzo: Amici della Musica di Sondalo, via Zubiani 28 - 23035 Sondalo (SO), previo contatto telefonico al +39 348 3256939

Cognome	Nome															
cell.	C.F.															
indirizzo mail																
Residente: Via; N°; Cap; Città																
SOCIO: ORDINARIO: € 250 <input type="checkbox"/> - GIOVANE: € 80 <input type="checkbox"/> - UNDER 18: € 00 <input type="checkbox"/>															Importo €	+

Agevolazione 1: "RIDUZIONE PER COMPONENTI DELLO STESSO NUCLEO FAMILIARE"																
Ogni altro abbonamento, oltre al primo, (sia esso ORDINARIO o GIOVANE), sottoscritto da un familiare convivente inserito nel modulo, ha diritto ad una riduzione di € 50.																
Cognome	Nome															
cell.	C.F.															
SOCIO: ORDINARIO: € 200 (già scontato) <input type="checkbox"/> - GIOVANE: € 30 (già scontato) <input type="checkbox"/> - UNDER 18: € 00 <input type="checkbox"/>															Importo €	+
Cognome	Nome															
cell.	C.F.															
SOCIO: ORDINARIO: € 200 (già scontato) <input type="checkbox"/> - GIOVANE: € 30 (già scontato) <input type="checkbox"/> - UNDER 18: € 00 <input type="checkbox"/>															Importo €	+

In caso di ulteriori familiari, utilizzare un altro Modulo e procedere come con il presente.

Agevolazione 2: "PORTA UN NUOVO SOCIO"																
Ogni SOCIO STORICO che aderisce alla promozione "PORTA UN NUOVO", otterrà lo sconto di € 100 sul proprio abbonamento. Indicare di seguito il nome, il recapito telefonico e il Codice fiscale del NUOVO SOCIO che sarà contattato direttamente dalla Segreteria "Amici della Musica" per l'acquisizione degli ulteriori dati necessari.																
Cognome	Nome															
cell.	C.F.															
SOCIO: ORDINARIO: € 250 <input type="checkbox"/> - GIOVANE: € 80 <input type="checkbox"/>															Importo €	+
Cognome	Nome															
cell.	C.F.															
SOCIO: ORDINARIO: € 250 <input type="checkbox"/> - GIOVANE: € 80 <input type="checkbox"/>															Importo €	+
Riduzione per la presentazione di: <input type="checkbox"/> € 100 PER 1 NUOVO SOCIO - <input type="checkbox"/> € 200 PER 2 NUOVI SOCI															Importo €	-

TOTALE IMPORTO DA VERSARE	Importo €
----------------------------------	-----------

Il sottoscritto versa l'importo sopra indicato mediante BONIFICO SUL C/C. INTESSTATO AD "AMICI DELLA MUSICA DI SONDALO":

IBAN IT770 05696 52260 000000 1999X65 Banca Popolare di Sondrio/Sondalo

IBAN: IT11M 06230 52260 000001 5019238 Credit Agricole/Sondalo

L'avvenuto versamento entro venerdì 22 SETTEMBRE consentirà al SOCIO STORICO di mantenere la prelazione nell'assegnazione del posto in sala (platea o galleria)

SERVIZIO BUS NAVETTA - Fermata richiesta:

Data _____

Firma _____

